



Unione sull'orlo di una crisi di nervi

La Margherita: "Stop al teatrino". Il sindaco promette un vertice

ENTRE i sei consiglieri della sinistra in consiglio dettano l'aut aut a Cofferati, «An o noi», la Margherita fa esplodere il malumore che ieri non ha fatto che crescere a Palazzo d'Accursio, anche nel fronte finora compatto del futuro Pd. «Siamo stu- fi di questo teatrino — ha detto il capogruppo Di Giovanni Mazzanti — i confini della coalizione so- no chiari, metterli sempre in discussione non è metodologicamente corretto da parte del sinda- co». Cofferati rimanda a giovedì ogni risposta, ma i "dissidenti" riescono a strappare un "sì" per un vertice di maggioranza. Secondo l'assessore alla Cultura, Angelo Guglielmi, «i nodi sono venuti al pettine».

SERVIZI A PAGINA II e III



PRINCIPE
Sergio Cofferati sul palco di piazza Maggiore dopo la vittoria elettorale. Mostra la maschera del principe balinese che conserva tuttora nel suo ufficio

“Basta con questo teatrino”

La Margherita bacchetta Altrasinistra e sindaco



ELEONORA CAPELLI

«LA giunta rischia di non avere più la maggioranza» ammette alla fine di una giornata di tensioni e polemiche il presidente del consiglio, il diessino Gianni Sofri. Fotografia spietata della crisi strisciante. Per ora Sergio Cofferati concede ai capigruppo del centrosinistra un vertice a data da destinarsi. Ma i rapporti nell'Unione restano tesi, dopo il feeling tra il Cinese e An sulla sicurezza. A protestare non sono più e soltanto i "ribelli" dell'Altrasinistra. I malumori ormai serpeggiano anche nei Ds e, soprattutto, nella Margherita e fa scricchiolare il futuro Pd a poche settimane dal 14 ottobre, il giorno delle primarie per il nuovo partito. Esce infatti allo scoperto Giovanni Maria Mazzanti, capogruppo dei Dl. «Siamo stufo di questo teatrino» dice. E' lui che si incarica di dar voce a una parte della maggioranza stanca degli ultimatum a sinistra, stanca di un sindaco che non dialoga con i suoi, stanca di glissare sulle difficoltà che l'amministrazione incontra ogni giorno (moschea e strada Maggiore gli ultimi casi).

«Cofferati sta con An o sta con noi» avevano detto in mattinata i sei "dissidenti" dell'Altrasinistra presentando il documento di 31 pagine alternativo all'accordo con An sulla sicurezza. Sembrava la solita minaccia dell'ala radicale, ma in serata la Margherita ha fatto un passo in più non verso il centro, ma in soccorso dei ribelli. «I confini della coalizione sono chiari, metterli di continuo in discussione non è costruttivo — dice Mazzanti — è metodologicamente sbagliato, anche da parte del sindaco». Mal di pancia pure nel gruppo Ds — finora mo-

nolitico — come quello del consigliere Corrado Melega, che non nasconde più il suo «disagio» per questa situazione di incertezza. Di fronte alle prime crepe è il capogruppo della Quercia a richiamare i "compagni" all'ordine e avvertire l'Altrasinistra che le larghe intese con An andranno avanti, fino in fondo. «Nessun passo indietro — scandisce Merighi — un sindaco viene eletto per governare. Noi abbiamo un programma, sulla sicurezza non devono esserci steccati».

Però la Margherita non ci sta: Mazzanti da giorni dice che il sindaco «parla più con An che con la

Merighi: nessun arretramento sulla sicurezza, questo è un attacco contro di noi

sua maggioranza», mentre il consigliere Paolo Natali scrive sul suo blog: «Ciò che fa problema è la perdurante mancanza di un confronto e di un rapporto tra sindaco e maggioranza che lo sostiene». Alla fine, la presa di distanza: «Abbiamo sollecitato con urgenza al primo cittadino un lavoro di maggioranza, non va bene questa politica degli aut aut».

Cofferati accoglie per il momento il documento di 31 pagine con cui i consiglieri della sinistra mettono nero su bianco l'ultimatum. Dopo un pomeriggio di anticamera, Gian Guido Naldi

Sofri: non siamo mai stati così a rischio. Melega: sono a disagio

(Sd) e Roberto Panzacchi dei Verdi, vengono ricevuti alle 20 nell'ufficio del primo cittadino e strappano un "sì" parziale. «Ha detto che è d'accordo a fare una riunione di maggioranza» è l'unica promessa strappata da Naldi. Per i chiarimenti il primo cittadino rimanda a giovedì in conferenza stampa, la sede nella quale risponderà «a tutto e a tutti».

Ormai, il contenuto dell'accordo con An è passato in secondo piano (si parla di spray al peperoncino e di cani-poliziotto). Il vero tema è quello, politico, del-

le alleanze e dei voti che servono per avere la maggioranza in consiglio comunale. «È un momento difficile — ammette Sofri, che si è sempre schierato a fianco del sindaco — c'è il rischio che la giunta non abbia più la maggioranza in consiglio. È un rischio che supera la media degli ultimi due anni e mezzo. Auspico che si trovino i modi per conservare la base politica del 2004, ma questa volta la vedo molto difficile». Anche Melega, poco avvezzo alle dichiarazioni, spiega: «mi sento a disagio, spero che il sindaco, di fronte alle proposte della sua maggioranza di sinistra, consideri di prenderle in esame». Sembrava un confronto tutto spostato a sinistra, invece le piccole crepe si sono moltiplicate, fino a raggiungere il centro di una coalizione dove tutti ormai, Margherita in primis, chiedono di essere ascoltati.

